

Napolitano aderisce al Gruppo autonomie Grandi elettori: caos

Dorigatti si sfilava dalla corsa, ma il Pd non molla. Robol: Rossi sia garante. Il governatore: «Avanti con Avanzo-Widmann»

di Chiara Bert
▶ TRENTO

L'ex presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, oggi senatore a vita, ha scelto di far parte del Gruppo per le autonomie, che a palazzo Madama riunisce Svp, Patt, Upt, valdostani, socialisti, tre ex Popolari per l'Italia e i senatori a vita Carlo Rubbia ed Elena Cattaneo. E che con Napolitano salirà a quota 17. La notizia è arrivata ieri pomeriggio, annunciata dallo stesso Napolitano, che si appresta a riprendere l'attività parlamentare. L'ex capo dello Stato sarebbe orientato a non partecipare alle votazioni per la riforma della legge elettorale che partiranno oggi al Senato, mentre dovrebbe prendere parte alla seduta plenaria che dal 29 gennaio si riunirà per eleggere il suo successore al Colle.

Entusiasta del nuovo ingresso d'eccellenza il capogruppo del Gruppo per le autonomie **Karl Zeller**: «Siamo onorati dell'intenzione espressa dal Presidente emerito Giorgio Napolitano di volersi iscrivere al nostro gruppo. Napolitano è un grande amico delle autonomie speciali e si è sempre mostrato attento e sensibile alle istanze delle minoranze linguistiche». Sulla stessa linea il senatore e vicecapogruppo **Vittorio Frazzini**: «Per noi è motivo di grande orgoglio. Napolitano è stato un grande Presidente della Repubblica, è un convinto europeista ed è sempre stato un grande amico delle autonomie. L'ingresso di un uomo di questa levatura è un fatto di grande prestigio e ci responsabilizzerà di più nel nostro operato».

Ma mentre a Roma il Gruppo per le autonomie si rafforza, a Trento, alla vigilia del consiglio regionale convocato domani, è ancora caos sulla scelta dei grandi elettori che saranno mandati a Roma per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Ieri il presidente del consiglio provinciale **Bruno Dorigatti**, indicato dal Pd, si è chiamato fuori dalla corsa: «È nella consapevolezza del superiore valore del patto coalizionale, rispetto alle pur legittime rivendicazioni delle singole forze politiche, che ho deciso di ritirare irrevocabilmente ogni eventuale disponibilità. Tale scelta discende dal dovere di evitare ogni possibile scontro istituzionale e politico su un tema particolare e circoscritto, mentre ben altre sono le questioni sulle quali deve svilupparsi il dibattito provinciale e regionale». «Rimane però l'amarezza - scrive Dorigatti - nel constatare come il principio di rappresentanza della maggioranza dei consensi, che è il fondamento della democrazia, abbia per qualcuno un valore oltre modo oscillante fra il rispetto e la convenienza, dove quest'ultima sembra avere, talora, una evidente preponderanza». E non risparmia una dura frecciata al governatore Ugo Rossi: «E' proprio in questi frangenti che prezioso sarebbe il ruolo di

«garante della coalizione» per contemperare le diverse sensibilità. Purtroppo la fatica di questo compito essenziale spinge spesso a più semplici - e talora sprezzanti - decisioni unilaterali e dal vago sapore impositivo».

Ma il passo indietro di Dorigatti non equivale a un passo indietro del Pd. Lo confermano la segretaria **Giulia Robol** e il capogruppo **Alessio Manica**. «Al Patt ricordo che questa non è

una battaglia di poltrone - scandisce Robol - il Pd pone un tema di legittimità politica, Rossi dovrebbe farsene carico come garante della coalizione e invece non lo sta facendo». Altri nomi Pd? Fuori Dorigatti, circolano quelli di **Alessandro Olivi** e **Violetta Plotegher**. «Ma il tema - avverte la segretaria - è la presenza del Pd in un passaggio come l'elezione del presidente della Repubblica». Per l'Upt la segretaria **Dona-**



L'ex presidente della Repubblica Napolitano, ora senatore a vita

tella Conzatti avverte: «Se si apre un ragionamento politico, deve coinvolgere tutti. I nomi Pd sono stati proposti in base

ad una valutazione politica, da parte nostra proporranno i nostri esponenti di maggior esperienza (**Gilmozzi** e in seconda



Bruno Dorigatti (Pd) è presidente del consiglio provinciale

battuta **Mellarini**, ndr) che portino in parlamento il messaggio dei partiti territoriali». Ma **Ugo Rossi** non cambia idea: «La proposta che abbiamo fatto (**Chiara Avanzo-Thomas Widmann**, ndr) ha caratteri di oggettività e fondatezza, è poco discutibile - ha ripetuto ieri. Ne ripareremo prima di andare in aula, ma il punto politico è garantire un voto compatto di tutta la delegazione regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APRE LA PIÙ GRANDE EDICOLA ITALIANA ONLINE



OLTRE 60 TESTATE TRA QUOTIDIANI E PERIODICI IN UN UNICO SITO.

Ampia selezione dei migliori quotidiani e riviste, disponibili su pc e tablet

Gratis per 7 giorni il tuo quotidiano preferito

Promozione All-you-can-read fino al 31 maggio 2015:

accessi illimitati a riviste mensili a 9,99 € al mese

accessi illimitati a riviste mensili + settimanali a 14,99 € al mese

Ricerca con parole chiave in tutti gli articoli

Prova subito!



EDICOLA ITALIANA

www.edicolaitaliana.it



GRUPPO24ORE



Gruppo Editoriale L'Espresso SpA

LA STAMPA

MONDADORI



SAGGI AL LAVORO

Nuovo statuto: alla Regione un ruolo di raccordo

▶ TRENTO

È tornato a riunirsi ieri il gruppo di esperti (5 trentini e 5 bolzanini) nominati dai presidenti delle Province di Trento e Bolzano, Ugo Rossi e Arno Kompatscher, per arrivare ad una revisione dello Statuto di autonomia. Al centro della riunione di ieri il ruolo della Regione, tema posto con forza dalla delegazione trentina, anche alla luce della discussione al vertice di maggioranza di venerdì scorso del centrosinistra autonomista trentino. Ieri i 5 saggi trentini hanno proposto una clausola di chiusura della bozza che assegna alla Regione «un potere di raccordo su tutte le materie di interesse comune alle due Province autonome».

«C'è stata discussione - ammette il consigliere provinciale Pd Luca Zeni - ma mi sembra che si sia riscontrata una condivisione di massima. Siamo d'accordo che la competenza sugli enti locali passi alle Province, ma non possiamo rafforzare la contraddizione per cui abbiamo un ente pesante, la Regione, con competenze sempre più ridotte. Occorre indicare una direzione, e questa clausola stabilisce per la Regione un ruolo di coordinamento. Spetterà poi alla politica assumere le decisioni».

«La politica sembra voler accelerare. Il gruppo di lavoro si è riunito a lunedì, quando la bozza dovrebbe essere chiusa. I tempi si stringono: a febbraio potrebbe essere messo in agenda un incontro con il governo. L'obiettivo è discutere il testo a febbraio quando il premier Matteo Renzi sarà in Alto Adige. La competenza sui Comuni passerà dalla Regione alle Province: i sindaci altoatesini, è l'ipotesi che circola, potranno così guadagnare più dei trentini. I delegati trentini insistono per non svuotare la Regione. La proposta del nuovo Statuto di autonomia dovrà essere poi sottoposta al Parlamento».